



**Cara
Torino**

LUIGI
LA SPINA

Un futuro con meno burocrazia

La critica è facile, ma anche ingenerosa: si tratta del solito "libro dei sogni". La previsione d'accoglienza nei confronti del terzo piano strategico per il futuro dei prossimi dieci anni di Torino, che sarà presentato stasera al Museo dell'automobile, è abbastanza scontata. Già lo scetticismo è uno degli umori più diffusi tra i torinesi, ma i continui allarmi che dai bilanci di Comune e Regione si levano per la scoperta di nuovi "buchi" non sono destinati ad alimentare la fiducia.

Questo atteggiamento, però, è sbagliato. È naturale che quasi tre anni di lavoro, quasi cento incontri preparatori, oltre 500 persone coinvolte producano un volumone di proposte che può apparire pletorico e un po' velleitario. Ma ascoltare le voci più interessanti, specie le più giovani, della città, spostare l'obiettivo da un duro presente al quale non dobbiamo rassegnarci per proiettarlo su un arco di tempo più lungo, invitare a una mobilitazione collettiva perché Torino possa competere nella sfida di questo secolo, non è inutile.

CONTINUA A PAG. 47

Meno burocrazia

LUIGI
LA SPINA

SEGUE DA PAGINA 43

tivamente la luce.

D'altra parte, la trasformazione della città avvenuta nel recente passato insegna che i progetti, anche quelli ambiziosi, possono essere conseguiti se si verificano alcune essenziali condizioni.

Il pessimismo sulla realizzabilità del piano strategico si fonda sull'esagerata sopravvalutazione di alcune di queste condizioni e trascura, al contrario, quello che appare come il vero grande ostacolo che potrebbe portarlo al fallimento. Le difficoltà finanziarie, contando su segnali di ripresa indubitabili apparsi nelle ultime settimane sul nostro territorio e su una efficace collaborazione pubblico-privato, non devono essere considerate insuperabili. Né si può pretendere che tutti gli obiettivi indicati nel piano per i prossimi dieci anni siano raggiungibili, perché è ovvio che una lista di priorità sarà necessaria. È evidente, inoltre, il forte interesse della classe politica a dimostrare la capacità di realizzare i progetti indicati per il futuro della città, perché il pericolo di una clamorosa caduta di credibilità e di consensi tra i torinesi è altissimo e non si prevedono prove d'appello per un eventuale insuccesso.

Il grande rischio, di cui meno si parla ma che si deve più temere, invece, è la competenza o/e la volontà della struttura burocratica alla quale è affidata la realizzazione del piano necessarie per quel mutamento di mentalità e di stile di lavoro, senza il quale davvero quei "sogni" sarebbero destinati a rimanere tali. Precise assunzioni di responsabilità, rapidità nelle scelte e, soprattutto, una straordinaria semplificazione delle procedure sono le premesse indispensabili per poter davvero pensare che, tra i fatidici dieci anni, almeno qualcuno dei progetti che saranno illustrati stasera vedrà effet-

